



28. Settimana Internazionale
della Critica di Venezia

PRODOTTO DA
IGOR PRINČIČ

ZORAN

IL MIO NIPOTE SCEMO

UN FILM DI
MATTEO OLEOTTO



Distribuito da





PROIEZIONI "ZORAN IL MIO NIPOTE SCEMO"

Press screening: lunedì 2 settembre, 11:30, Sala Casinò

OFFICIAL SCREENING: martedì 3 settembre, 14:00, Sala Darsena

Repeat screening: mercoledì 4 settembre, 19:45, Sala Casinò

CONTATTI

produttore

IGOR PRINČIČ

igorprincic@transmedia.it +39 348 860 53 99

sales & festivals

MANUELA BUONO

manuela@slingshotfilms.it +39 347 62 73 390

Ufficio stampa

STUDIO PUNTOeVIRGOLA

Tel.+39 06.39388909

info@studiopuntoevirgola.com

www.studiopuntoevirgola.com

ufficio stampa web

Inter Nos Web Communication

info@internosweb.it

distributore italiano

Tucker Film

Tel. +39 0432 299545 / +39 06 77250255

www.tuckerfilm.com

ufficio stampa Tucker Film

GIANMATTEO PELLIZZARI

tuckerpress@tuckerfilm.com

ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO





CAST ARTISTICO

Paolo **GIUSEPPE BATTISTON**
Gustino **TECO CELIO**
per la prima volta sullo schermo
Zoran **ROK PRAŠNIKAR**
con la partecipazione di
Alfio **ROBERO CITRAN**
Stefania **MARJUTA SLAMIČ**

con
Notaio **PETER MUSEVSKI**
Ernesto **RICCARDO MARANZANA**
dottor Vrtovec **IVO BARIŠIČ**
Jure **JAN CVITKOVIČ**
Jožko **MAURIZIO FANIN**
barista **MIRELA KOVAČEVIČ**
Clara **ARIELLA REGGIO**
vigilessa **ROSSANA MORTARA**
per la prima volta sullo schermo
Anita **DOINA KOMISSAROV**
con l'amichevole partecipazione di
guru delle freccette **SYLVAIN CHOMET**

e con

KAROLINA ČERNIC, MARCO VALDEMARIN, PIERPAOLO BORDIN, GIORGIO WENIGG, JOŽE BUKOVEC, BOGDANA BRATUŽ, MARC BISCONTINI

Il coro

Paolo Boro, Ivan Prugnola, Luigi Spessot, Alessandro Gregorat, Alessandro Bressan, Ruggero Giraldi, Fabio Comelli, Enrico Luca, Erminio Amori, Massimo Devitor



ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO



CAST TECNICO

regia
prodotto da
coprodotto da
produttore esecutivo
organizzatore generale
soggetto

MATTEO OLEOTTO
IGOR PRINČIČ
MIHA ČERNEC
OGNJEN DIZDAREVIĆ
LUCA EMILIANO PANCALDI
DANIELA GAMBARO
PIER PAOLO PICIARELLI

sceneggiatura

MATTEO OLEOTTO
DANIELA GAMBARO
PIER PAOLO PICIARELLI
MATTEO OLEOTTO
MARCO PETTENELLO

montaggio
fotografia
musica
suono di presa diretta
scenografia

GIUSEPPE TREPICCIONE
FERRAN PAREDES RUBIO
ANTONIO GRAMENTIERI con SACRI CUORI
EMANUELE CICCONI
VASJA KOKELJ

costumi
acconciature
casting
aiuto regista
segretaria di edizione
dialogue coach
montaggio del suono
effetti visivi

ANTON ŠPACAPAN VONČINA
EMIL CERAR
PETRA HARTMAN, TALIIJA IVANČIČ
ANTONELLA PERRUCCI
ANDREA PAGANI
PETRA TRAMPUŽ BOČEVSKA
ROSSANA MORTARA
DANIELA BASSANI, MARZIA CORDÒ, STEFANO GROSSO
PAOLA TRISOGLIO e STEFANO MARINONI (Visualogie)

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

una coproduzione Italia / Slovenia
in associazione con
con il supporto finanziario di
film riconosciuto di Interesse Culturale

TRANSMEDIA / STARAGARA
Arch production & Transmedia production
EURIMAGES
MINISTERO per i BENI e le ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE per il CINEMA (MiBAC)
SLOVENSKI FILMSKI CENTER JAVNA AGENCIJA
VIBA Film
FRIULI VENEZIA GIULIA FILM COMMISSION
FONDO REGIONALE PER L'AUDIOVISIVO DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA
Slingshotfilms
Arch production - Tucker film
2013
106'

in collaborazione con
sviluppato e realizzato con il contributo del

distribuzione internazionale
distribuzione
anno di produzione:
durata

ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO





SINOSSI

Paolo Bressan trascorre le sue giornate da Gustino, gestore di un'osteria in un piccolo paese vicino a Gorizia. Un quarantenne alla deriva, cinico e misantropo, professionista del gomito alzato ma anche della menzogna compulsiva, che lavora di malavoglia in una mensa per anziani e insegue senza successo l'idea di riconquistare Stefania, la sua ex moglie.

Ma le cose cambiano con l'entrata in scena di Zoran, un quindicenne occhialuto lasciatogli in "eredità" da una lontana parente slovena, che parla in modo strano e sembra anche un po' ritardato.

Scopre così di essere zio, e la cosa lo disgusta. Solo quando si accorge che suo nipote Zoran è un vero fenomeno a lanciare le freccette, si ricrede.

Ogni anno si svolgono i campionati mondiali di freccette con un montepremi di 60 mila euro e Paolo non ha nessuna intenzione di lasciarsi scappare questa opportunità. Grazie a Zoran comincia a pensare di poter fare finalmente centro nella sua vita...

Ci riuscirà? Una cosa è certa: Paolo s'è svegliato da un letargo che durava da sempre e ha iniziato a inseguire un riscatto personale. Ma Paolo l'inaffidabile, Paolo l'insopportabile, Paolo l'alcolista, prima di vincere qualsiasi gara di freccette, sarà in grado di sconfiggere se stesso?



ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO



NOTE DI REGIA

Dopo 13 anni trascorsi a Roma ho deciso di ritornare a casa mia, in Friuli Venezia Giulia, per girare il mio primo film. Gli anni trascorsi a Roma mi sono serviti per studiare e per formarmi come regista, ma anche per scrollarmi di dosso le dinamiche del piccolo centro in cui sono nato e cresciuto, nelle quali ero letteralmente immerso. Proprio questo distacco e il mio conseguente ritorno, mi hanno regalato la lucidità nell'osservarle, una lucidità che non avrei avuto altrimenti. Assieme ad una gran voglia di raccontarle, quelle dinamiche.

Un tempo pensavo che in un paese non accadesse nulla d'interessante e che solo la città potesse essere un luogo vitale di scambio e d'interazione. Oggi sono pronto a ricredermi. Ho capito che la città può raffreddare e inibire il contatto: le persone hanno modo di nascondersi, di confondersi, di perdersi. In una grande città è sufficiente frequentare quartieri differenti per non incontrarsi per mesi, per anni.

In un paese, questo non accade. Le dimensioni di un piccolo centro di provincia costringono a partecipare alla vita di tutti, che lo si voglia o meno: impossibile sottrarsi all'attenzione della collettività, impossibile nascondersi, impossibile perdersi di vista. Nella mia terra, il centro nevralgico della sfera sociale è l'osteria, qui s'incrociano volti, notizie, esistenze, frustrazioni e passioni. Il palcoscenico dell'osteria scandisce le esistenze rallentate degli avventori, attori allo sbaraglio, che trovano il loro rifugio quotidiano, che spartiscono gioie e dolori con gli amici e col vino, interrogandosi sui dilemmi, e non trovando risposte.

Anni fa ho conosciuto un adolescente schivo, con un grande talento per il gioco delle freccette. Soltanto con le freccette in mano e gli occhi sul bersaglio, accettava di trovarsi al centro dell'attenzione. Nei minuti di gioco diventava forte, quasi spregiudicato nel relazionarsi col prossimo. Nei suoi occhi brillavano lampi d'intelligenza. Terminata la competizione rincasava nell'ombra della consueta timidezza.

Il ricordo di quel ragazzo, è diventato il mio Zoran (ROK PRASNIKAR).

Paolo (GIUSEPPE BATTISTON), invece, è un distillato delle tante persone che animano la mia piccola città. Persone che passano le loro giornate a fantasticare sui luoghi in cui vorrebbero andare, coscienti che non c'andranno mai. Che hanno trascorso un'unica settimana a Parigi in viaggio di nozze decenni addietro, e parlano con destrezza delle grandi capitali europee. Uomini che vivono, allo stesso tempo, l'orgoglio e la frustrazione di non essere mai fuggiti da quell'osteria, e affogano quel contrasto con un altro bicchiere di vino.

E quando Paolo, abbruttito e disilluso, ragazzo mai cresciuto, incontra quel ragazzo autentico, Zoran, che invece vuole crescere, sarà in grado d'intraprendere una strada che porta verso il cambiamento, attraverso un sentiero differente, sempre vagheggiato e mai battuto?

Impresa difficile, perché Paolo galleggia in una piscina riempita da esseri umani concreti e rassegnati, appassionati e rallentati, dilaniati e ironici, che parlano per coprire i silenzi, che usano parole per nascondere le parole che non sanno dire. Paolo è nel mezzo di questo frenetico vortice lento, che alimenta da sempre la sua incosciente solitudine. I personaggi attorno a lui, scompaiono lentamente durante il film. Un mondo che sbiadisce attorno al respiro di Paolo sempre più in affanno, alla sua anima in decomposizione, sempre più sola, piena delle sue paure e dei suoi deliri.

Il personaggio occulto di questo film è il vino. Se nel resto d'Italia si usa l'espressione "ci vediamo per un caffè?" in Friuli si dice "ci vediamo per bere un bicchiere?" Che si tratti di vino è sottinteso. Il vino della mia terra, che fa prendere le decisioni e perdere le occasioni, che confonde, enfatizza, distorce o rallegra la vita. È il complice del protagonista nei piani inconcludenti e accompagna la sua ostinata solitudine.

Ho cercato di accompagnare lo spettatore nei ritmi di vita del mio paese, ho cercato d'incollarmi a quei personaggi che conosco bene, che si muovono piano e non hanno fretta.

Ho scelto quindi di mantenere una macchina da presa regolare e statica, al totale servizio della storia. Ho ricercato una regia funzionale e attenta alle lentezze dei personaggi con una fotografia opaca e poco brillante. Ho lavorato per costruire una commedia rigorosa senza badare ai tempi classici del genere, cercando di prediligere le anime dei personaggi piuttosto che rinchiuderli in una gabbia di relazioni causa-effetto.

MATTEO OLEOTTO

ZORAN
IL MIO NIPOTE SCENO





MATTEO OLEOTTO

Nasce a Gorizia nel 1977. Nel 2001 si diploma come ATTORE presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine e nel 2005 si è diplomato come REGISTA presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. I suoi cortometraggi "A DOPPIO FILO", "CASINO PARADAJZ", "CAN CAN", "STANZA 21", "PASSERANNO ANCHE STANOTTE", "LA LUNA CI GUARDA", hanno viaggiato per il mondo riscuotendo premi e menzioni speciali.

Ha lavorato inoltre, in qualità di regista, per programmi televisivi e spot commerciali, andati in onda su La7, MTV, RAI3, HISTORY CHANNEL e FOXLIFE.

È stato coproduttore, aiuto regista e attore per il pluripremiato cortometraggio dal titolo "NONNA SI DEVE ASCIUGARE" di Alfredo Covelli e ha partecipato come attore coprotagonista al film "LEZIONI DI CIOCCOLATO" di Claudio Cupellini.

Prima di dedicarsi completamente alla regia ha lavorato come telefonista in un call-center, come bagnino, in una ditta di traslochi, in un autolavaggio, come operaio in una ditta di microcomponenti, assistente notturno di un ospedale psichiatrico, cameriere, aiuto cuoco, giardiniere, arbitro di basket, portiere d'albergo, istruttore di nuoto, Ad oggi, sta sviluppando il suo secondo film e nel tempo libero, si occupa di vino, gestendo la vigna di famiglia, lasciatagli in eredità.



ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO



GIUSEPPE BATTISTON

Nato a Udine nel 1968, è uno dei principali attori della scena teatrale e cinematografica italiana; più volte nominato ai David di Donatello, ha vinto come Migliore Attore non Protagonista con *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, *Non pensarci* di Gianni Zanasi e *La Passione* di Carlo Mazzacurati, per cui ha ricevuto anche il Nastro d'Argento

CINEMA

- 2013** ZORAN, ILL MIO NIPOTE SCEMO di Matteo Oleotto
LA PRIMA NEVE di Andrea Segre
LA VARIABILE UMANA di Bruno Oliviero
- 2012** IL COMANDANTE E LA CICOGNA di Silvio Soldini
- 2011** IO SONO LI di Andrea Segre
BAR SPORT di Massimo Martelli
SENZA ARTE NÉ PARTE di Giovanni Albanese
- 2010** NOTIZIE DAGLI SCAVI di Emidio Greco
FIGLI DELLE STELLE di Lucio Pellegrini
COSA VOGLIO DI PIU' di Silvio Soldini
LA PASSIONE di Carlo Mazzacurati
- 2008** SI PUÒ FARE di Giulio Manfredonia
- 2007** GIORNI E NUVOLE di Silvio Soldini
COMPLICI DEL SILENZIO di Stefano Incerti
VENARIA REALE. PEOPLEING THE PALACES di Peter Greenaway
AMORE, BUGIE E CALCETTO di Luca Lucini
- 2006** LA GIUSTA DISTANZA di Carlo Mazzacurati
A CASA NOSTRA di Francesca Comencini
UNO SU DUE di Eugenio Cappuccio
NON PENSARCI di Gianni Zanasi
- 2005** LA BESTIA NEL CUORE di Cristina Comencini
THE GOORGEMESH di Nora Hoppe
NON PRENDERE IMPEGNI STASERA di Tavarelli
- 2004** AGATA E LA TEMPESTA di Silvio Soldini
LA TIGRE E LA NEVE di Roberto Benigni
L'UOMO PERFETTO di Luca Lucini
- 2002** LA FORZA DEL PASSATO di Piergiorgio Gay
- 2001** UN ALDO QUALUNQUE di Dario Migliardi
NEMMENO IN UN SOGNO di Gianluca Greco
L'OASI SULL'AUTOSTRADA di Jane Speiser
- 2000** CHIEDIMI SE SONO FELICE di Aldo, Giovanni, Giacomo e Massimo Venier
- 1999** GUARDA IL CIELO di Piergiorgio Gay
PANE E TULIPANI di Silvio Soldini
- 1997** IL PIU' LUNGO GIORNO di Roberto Riviello
- 1996** LE ACROBATE di Silvio Soldini
- 1994** ERA MEGLIO MORIRE DA PICCOLI di Alessandra Scaramuzza
- 1991** UN'ANIMA DIVISA IN DUE di Silvio Soldini
- 1990** ITALIA-GERMANIA 4-3 di Andrea Barzini

TELEVISIONE

- 2009** I NARDINI regia di Gianni Zanasi e Lucio Pellegrini
TUTTI PAZZI PER AMORE 2 regia di Riccardo Milani
LE RAGAZZE DELLO SWING regia di Maurizio Zaccaro
- 2008** IN NOME DEL FIGLIO regia di Alberto Simone
TUTTI PAZZI PER AMORE regia di Riccardo Milani
DONNE ASSASSINE regia di Alex Infascelli
LO SMEMORATO DI COLLEGNO regia di Maurizio Zaccaro
- 2007** QUO VADIS BABY? regia di Guido Chiesa
LA STRANA COPPIA regia di Lucio Pellegrini
- 2005** LA NOTTE BREVE regia di Alessio Cremonini e Camilla Costanzo
- 2004** AL DI LA' DELLE FRONTIERE regia di Maurizio Zaccaro
UNA FAMIGLIA IN GIALLO regia di Alberto Simone
- 2002** I RAGAZZI DELLA VIA PAL da F. Molnar, regia di Maurizio Zaccaro
L'AVVOCATO
- 2000** CUORE regia di Maurizio Zaccaro

RICONOSCIMENTI

David di Donatello

- 2000 - Migliore attore non protagonista, per *Pane e tulipani*
- 2004 - Nomination Migliore attore protagonista, per *Agata e la tempesta*
- 2008 - Nomination Migliore attore non protagonista, per *Giorni e nuvole*
- 2009 - Migliore attore non protagonista, per *Non pensarci*
- 2011 - Migliore attore non protagonista, per *La passione*
- 2012 - Nomination Migliore attore non protagonista, per *Io sono Li*
- 2013 - Nomination Migliore attore non protagonista, per *Il comandante e la cicogna*

Nastri d'argento

- 2006 - Nomination Migliore attore non protagonista, per *La bestia nel cuore*
- 2008 - Nomination Migliore attore non protagonista, per *Non pensarci* e *La giusta distanza*
- 2011 - Migliore attore non protagonista, per *Senza arte né parte*, *La passione* e *Figli delle stelle*

Bif&st

- Premio Alberto Sordi, per *La passione*

ZORAN
ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO



CANZONI

OČE NAŠ

Jože Leskovar

Oče naš, ki si v nebesih,
posvečeno bodi tvoje ime,
pridi k nam tvoje kraljestvo,
zgodí se tvoja volja
kakor v nebesih tako na zemlji.
Daj nam danes naš vsakdanji kruh
in odpusti nam naše dolge,
kakor tudi mi odpuščamo svojim dolžnikom,
in ne vpelji nas v skušnjavo,
temveč reši nas hudega.
Amen.

Padre nostro

*Padre Nostro che sei nei Cieli / sia santificato il tuo nome / venga
il tuo regno / e sia fatta la tua volontà / come in Cielo così in terra
/ Dacci oggi il nostro pane quotidiano / e rimetti a noi i nostri debiti
/ come noi li rimettiamo ai nostri debitori / e non ci indurre in
tentazione / ma liberaci dal male.
Amen*

SE JO VÈS DI MARIDAMI

elaborazione Marco Sofianopulo

Se jo vès di maridàmi,
un cialiàr no cjolares.
Lui l'è bon di bati suelis
e ancje me mi batares, Giulietta.
Op sa ssa' Nineta,
e ancje me mi batares.
Cun chei quatri ch'al guadagne
nol mantèn nàncje un polez
Benedetis lis cjargnelis benedez i lor pais Giulietta,
op sa ssa' Nineta , op sa ssa Nineta.
Benedetis lis cjargnelis benedes i lor pais
Op sa ssa... op sa ssa... op sa ssa... VIVA L'AMOR!

Se dovessi maritarmi

*Se dovessi maritarmi / non prenderei un calzolaio / È capace di
battere le suole / e batterebbe anche me, Giulietta / Op sa ssa
Ninetta / batterebbe anche me / Con quei quattro soldi che
guadagna / non mantiene neanche un pollo / Benedetti i carnici,
benedetti i loro paesi, Giulietta / op sa ssa Ninetta , op sa ssa Ninetta
/ Benedetti i carnici, benedetti i loro paesi / op sa ssa... op sa ssa...
op sa ssa... VIVA L'AMORE!*

EL VIN

Giulio Viozzi

El vin servi pai sani,
l'acqua la bevi il can.
El vin servi pai driti,
l'acqua le rane in ploc.
Chi lassa chi lassa el vin istrian,
xè proprio un fiol de un can.
El vin fa allegria,
l'acqua disfa i budei.
El vin xè compagnia,
l'acqua xè pai cocai.
Chi lassa chi lassa el vin furlan,
xè proprio un fiol de un can.
El vin tien su la vita,
l'acqua la butta zò.
El vin xè la salute,
l'acqua xè il funeral.
Chi lassa chi lassa il vin terran,
xè proprio un fiol de un can.

Il vino

*Il vino serve ai sani / l'acqua la beve il cane / Il vino serve per i dritti
/ l'acqua per le rane nella pozzanghera / Chi lascia il vino istriano
/ è proprio figlio d'un cane.
Il vino fa allegria / l'acqua distrugge le budella / Il vino fa
compagnia / l'acqua è per i gabbiani / Chi lascia il vino friulano / è
proprio figlio d'un cane.
Il vino sorregge le vita / l'acqua la butta giù / Il vino è la salute /
l'acqua è il funerale / Chi lascia il vino terrano / è proprio figlio d'un
cane.*



ZODAN
ZORANI
IL MIO NIPOTE SCEMO



CASA ZORAN

Lido di Venezia, 28 agosto - 5 settembre

Zoran è uno stile di vita. Zoran è un modello di pensiero.

Che cosa abbiamo di diverso da tanti altri film?

Consideriamo ZORAN-ilfilm come un capitolo della nostra storia e casa Zoran è il titolo del nostro progetto.

Casa Zoran diventerà un luogo di scambio, di conoscenza reciproca e di confronto. **Casa Zoran** ospiterà idee, punti di vista, buon vino e prodotti tipici.

Zoran, il film, non è il punto di arrivo ma il punto di partenza.

Vorremmo che **Casa Zoran** diventasse un luogo per il confronto. Vorremmo far conoscere il nostro modo di concepire l'industria cinematografica in combinata con il vino.

Casa Zoran a Venezia sarà il luogo dove scoprire il nostro modo di vivere, il nostro mood, il nostro modo di fare marketing.

Vorremmo che a Venezia si radunassero tutti gli amici che abbiamo coinvolto in questi anni in giro per tutto il mondo, da Berlino a Cannes, passando per Sarajevo, Rotterdam, Sofia e Ston. Vorremmo rivederci tutti per continuare a dialogare con l'idea che possa esistere un altro modo di fare business, un business ecosostenibile e che parta dalle persone prima che dal prodotto che vendiamo.

Ogni bicchiere versato, ogni piacevole chiacchiera diventa per noi utile ed essenziale per continuare a fare il nostro lavoro, per migliorarlo e per renderlo sempre più umano. Vogliamo aprire le porte e rendere partecipi tutti di come siamo riusciti ad arrivare fino a qui, di quali sono i nostri credo e quelli i nostri punti di forza.

Zoran non è solo un film ma è anche un modo di pensare, di agire e di fare business...

LE OSMIZE

L'origine delle OSMIZE risale ai tempi dell'impero austro-ungarico, quando l'imperatore Giuseppe II nel 1784 concesse ai contadini la vendita diretta di alcuni prodotti propri, per il periodo di otto giorni. Otto giorni che in sloveno si scrive "osem". Da qui deriva la parola Osmiza. Nelle Osmize si trovano solo ed esclusivamente prodotti realizzati in casa: vino, uova, grappa, formaggi e salumi.

Mi presento. Il mio nome è Matteo Oleotto e di mestiere faccio il regista. Dopo 13 anni vissuti a Roma ho deciso di ritrasferirmi a Gorizia, la mia città natale, dove ho ambientato il mio film. Assieme a Igor Prinic, produttore del film, ci siamo detti: "Siccome pensiamo che fare cinema debba rimanere una cosa bella, abbiamo cercato di fondere le nostre due grandi passioni ossia il cinema e il vino".

L'Osmiza per noi è un luogo di scambio e di crescita, un luogo dove incontrare amici e possibili partner. È il luogo del confronto, del dibattito, dello scambio e perché no, del business, sempre però accompagnato da un buon bicchiere di vino. "Bere buon vino aiuta a stare meglio e ad essere più felici", così diceva mio nonno.

Un mio caro amico, ha ereditato una vigna di famiglia.

Ad oggi però il vino che proponiamo è di Renato Keber, un vignaiolo che ha deciso di sposare il progetto e ha fatto per noi "il vino di Zoran".

Speriamo che dal prossimo anno potrete bere il vino della nostra vigna.

Ad oggi l'Osmiza è passata per Roma, Berlino, Ljubljana, Cannes, Trieste, Portorose, Ston in Croazia, Izola in Slovenia, e anche a Gorizia; le prossime apparizioni sono previste a Sarajevo, Venezia, Roma, Tallin, Zagreb, Buenos Aires, Trieste, Belgrado, Berlino, Cannes etc.

Tra non molto sul nostro sito, troverete tutte le informazioni con le date del tour. Per ora ricordatevi queste due parole: ZORAN e OSMIZA.

Cin Cin, Na zdravje.

ZORAN
ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO





TRANSMEDIA

Fondata nel 1991 con l'incarico di occuparsi della gestione della sale cinematografiche Kinemax di Gorizia e Monfalcone, la Transmedia ha visto la propria attività svilupparsi costantemente fino al 2001, anno in cui la società ha allargato le proprie attività anche alla produzione cinematografica e video.

Dal 2007 tale attività si espande anche a co-produzioni internazionali.

Transmedia si presenta così come una realtà emergente nella produzione cinematografica del Nord-est ed in perfetta simbiosi e collocazione nell'area centro europea in cui trova una sua precisa missione.

Progetti realizzati

ZORAN, IL MIO NIPOTE SCEMO, di Matteo Oleotto, 2013, 106' (world premiere S.I.C. Venezia 2013)

I WAS A CHILD, di Jan Cvitkovič, 2013 (world premiere Venezia 70, Future Reloaded)

MAKING ARCHEO FILMS, di Ivan Gergolet, 2012, 28'

ALESSANDRINE, di Metod Pevec, 2011, 94' (miglior documentario al FSF Portorose 2011, premio del pubblico Trieste Film Festival 2012)

ARCHEO, di Jan Cvitkovic, 2011, 35mm, 72' (miglior film, regia e fotografia al FSF Portorose 2011, miglior film Innsbruck FF 2012)

NONNA SI DEVE ASCIUGARE, di Alfredo Covelli, 2011, 15' (presentato ad oltre 80 festival)

BORIS PAHOR – UNA MEMORIA OSTINATA, Italia-Slovenia, 2010, 52' (Euromedia awards, Vienna)

THIS IS EARTH, MY BROTHER, di Jan Cvitkovic, 2009, 35mm, 9' (in concorso a Venezia Corto Cortissimo 2009)

RUSJAN, I FRATELLI VOLANTI, Italia-Slovenia, 2009, HD Cam, 45' (Prix Italia 2010)

POLVERE, di Ivan Gergolet, Italia, 2008, 18'

Collaborazioni

MY PRIVATE ZOO, di Gianni Sirch e Ferruccio Goia, 2012, 62' (Festival dei Popoli Firenze 2012)

CIRKUS FANTASTICUS / SILENT SONATA, di Janez Burger, 2011, 75'

SOLO ANDATA – IL VIAGGIO DI UN TUAREG, di Fabio Caramaschi, 2010, 52' (IDFA Amsterdam, 2011)

Progetti in sviluppo

DANCING WITH MARIA, di Ivan Gergolet (coproduzione con Argentina, in preproduzione, presentato a Venice film market 2013)



ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO



STARAGARA

Dopo il successo dei film V LERU (Idle running) e KRUH IN MLEKO (Bread and milk) - vincitore del Leone del Futuro a Venezia 2001 - i registi Janez Burger e Jan Cvitkovič hanno creato nel 2003 STARAGARA, una casa di produzione indipendente con lo scopo di produrre i loro stessi film e al medesimo tempo consentire e supportare il lavoro e il potenziale artistico dei loro collaboratori. Il primo film prodotto da STARAGARA è stato ODGROBADOGROBA (Gravehopping), diretto da Jan Cvitkovič e prodotto da Janez Burger. Il produttore Jožko Rutar si è unito a Staragara nel 2004.

Da allora STARAGARA ha sviluppato il suo campo di attività attraverso coproduzioni internazionali dalla produzione di cortometraggi, documentari e film per la tv. Ha realizzato progetti di danza contemporanea e teatro commerciale e sperimentale. Ci siamo sforzati di stabilire una rete di coproduzioni a lungo termine basate non solo da un breve interesse, ma da una comune affinità artistica.

Jožko Rutar ha lasciato Staragara nel 2011 perché è stato eletto presidente dello Slovenin Film Centre, da allora il produttore è Miha Černec.

I WAS A CHILD, Jan Cvitkovič, 2013
HUNDRED DOGS, Jan Cvitkovič, (2012)
A MAN AND HIS RAVEN, Sonja Prosenč, (2012)
ARCHEO, Jan Cvitkovič, (2011)
SILENT SONATA, Janez Burger, (2010)
TOTAL GAMBIT, Jan Cvitkovič, (2010)
THIS IS EARTH, MY BROTHER, Jan Cvitkovič, (2009)
I KNOW, Jan Cvitkovič, (2008)
300 HAIRY ONES, Zoran Grabarac, (2007)
SONJA, Janez Burger, (2007)
ON THE SUNNY SIDE OF THE ALPS, Janez Burger, (2007)
GRAVEHOPPING, Jan Cvitkovič, (2005).

I WAS A CHILD

Short 90"

Regia: Jan Cvitkovič

Fotografia: Jure Černec

Scenografia: Maja Moravec

Make-up: Alenka Nahtigal

Produttori: Miha Černec e Igor Prinčič

Produzione: Staragara - Transmedia



Screenings

VENEZIA SPECIALE 70 – FUTURE RELOADED

mercoledì 28 agosto, 9.00, Sala Perla

mercoledì 28 agosto, 11.30, Sala Darsena

mercoledì 28 agosto, 22.15, Sala Grande (official screening)

mercoledì 28 agosto, 22.30, Palabiennale

giovedì 29 agosto, 8.30, Palabiennale

lunedì 2 settembre, 20.00, Sala Perla 2

venerdì 6 settembre, 17.00, Sala Volpi

sabato 7 settembre, 11.30, Sala Volpi

ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO





LA DISTRIBUZIONE

Tucker Film nasce nel 2008 quando dopo più di trent'anni dedicati all'esercizio, Cinemazero di Pordenone e il Centro Espressioni Cinematografiche (C.E.C.) di Udine congiungono le forze per avviare una nuova attività distributiva e produttiva. Due sono i principali filoni di attività dell'azienda: le produzioni legate al territorio e alla cultura regionale e la distribuzione di opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con Far East Film Festival, la più importante vetrina di cinema popolare asiatico in Europa, giunto nel 2013 alla quindicesima edizione, di cui il C.E.C. è organizzatore.

In quattro anni di attività, Tucker Film è riuscita a ritagliarsi un ruolo di riferimento nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Tra i film distribuiti si ricordano: *Rumore Bianco* di Alberto Fasulo (2008), *Departures* di Takita Yojiro (2010, Giappone) - Premio Oscar 2009 come Migliore Film straniero, *Poetry* di Lee Chang-dong (2011, Corea del Sud) - Premio per la Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes 2010, *A Simple Life* di Ann Hui (2012, Hong Kong) - Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip, *L'estate di Giacomo* di Alessandro Comodin (2012, Italia, Belgio, Francia) - Premio Pardo d'oro Cineasti del presente - Premio George Foundation al Festival di Locarno 2011, *La Congiura della Pietra Nera* di John Woo e Su-chao Pin (2012, Cina, Hong Kong, Taiwan). Nel 2012 Rai4 trasmette il ciclo *Missione Estremo Oriente*, proponendo in prima serata una ricchissima selezione di pellicole asiatiche contemporanee, tra cui sono state inserite in anteprima diverse opere targate Tucker Film, non uscite sul mercato di sala. In collaborazione con CG Home Video, nasce inoltre la collana FAR EAST FILM, che racchiude, oltre alle novità cinematografiche portate in sala da Tucker Film, anche un'interessante offerta di film presentati negli anni passati al Far East Film e rimasti fino ad oggi inediti per il mercato italiano.

Recentemente, Tucker Film ha distribuito in sala *Confessions* di Nakashima Tetsuya e *Amore Carne* di Pippo Delbono, mentre dal 22 agosto distribuisce *In Another Country* di Hong Sang-soo, interpretato da Isabelle Huppert. Imminente anche la distribuzione dell'attesissimo *Thermae Romae* di Takeuchi Hideki (2012, Giappone).



ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO

DAL CATALOGO SIC VENEZIA 2013



“Il vin fa alegria, l’acqua xè il funeral; chi lassa il vin friulan, xè proprio un fiol d’un can”. Paolo Bressan - una salsiccia ambulante, come lo chiamano non troppo affettuosamente dalle sue parti, ma la stazza è quella amabile di Giuseppe Battiston, che è protagonista assoluto e bravissimo del film - lo sa bene: questi bei versi intonati in modo polifonico dal coro amatoriale del suo paese, dalle parti di Gorizia, lui li ha messi in pratica tutta la vita. Infatti, beve, tanto e praticamente sempre: dal giorno alla notte e dalla notte al giorno. Rosso o bianco, non importa. Tanto in Friuli i vini son buoni tutti! Lui tracanna a casa, in macchina, ma soprattutto alla mescita di Gustino, il cuore del paese e della vita, dove tipi amabili nascondono un bicchiere sotto la giacca e molti parlano da soli, al vuoto che sta dinanzi. Alla vita che è andata, forse dimenticata; a quella che non sanno ancora quanto durerà.

Il vino trasuda dai fiaschi e dalle botti, inonda gli spazi, mentre si trastulla con la testa di Paolo. I risultati: lui dimentica, aggredisce, offende, confonde, straparla, talvolta dice inesorabilmente anche la verità. E in un paesotto di poche anime, può essere un rischio. Paolo ne lambisce parecchi e non calcolati nel corso della sua giornata: guida in stato d'ebbrezza, fa stalking alla sua exmoglie, falsifica i fatti, è scorbutico quanto basta. Ma da subito ci diventa simpatico e lo vorremmo conoscere davvero, uno così. Perché tutto ciò che fa e dice (e non fa) è in fondo per difendersi. E per sbarcare il lunario. E' un concentrato notevole di umanità rara. Ancora piuttosto ben dissimulata, all'inizio.

Eppure, tra bevute e fughe, tranelli e nascondini, oltre il confine la zia Anja ha in serbo una sorpresa che si chiama Zoran Spacapan. Nome per esteso, come lui si presenta e chiede agli altri nelle presentazioni. Italiano goffo imparato su due libri sconosciuti, motore di una comicità dosata, ma irresistibile. Del tipo, quando corre in bagno per fisiologiche esigenze: "devo dimorare qui per bisogni intollerabili". Facendo andare lo zio su tutte le furie, anche perché è costretto praticamente ad accudirlo per cinque lunghissimi giorni. Un nipote che scemo appare, e non sarà. Un nipote campione di freccette. Un nipote che cambierà la vita di molti, facendone emergere lati inaspettati e meravigliosi.

Matteo Oleotto traccia un amabile e delicato ritratto di una comunità italiana della quale ci arriva idealmente il gusto del vino nelle botti friulane che invade i campi, i vigneti, i boschi e i tappeti erbosi, fotografati con grande sensibilità nel loro livore mattutino e nelle notturne scorribande. Una dimensione di "paese perduto", del quale le dimensioni, come afferma il regista goriziano, "costringono a partecipare alla vita di tutti, che lo si voglia o meno: impossibile sottrarsi all'attenzione della collettività, impossibile nascondersi, impossibile perdersi di vista". E ci sono molti bicchieri di troppo, tenuti in mano per coprire e sedare solitudini e disincanti. In questa "tranche de vie" italo - slovena si sorseggia, si gioca, si canta, si cerca. E si fugge: chi dalla vita, chi dal passato, chi dalle responsabilità, chi dall'amore. Come fa Paolo. Mentre Zoran, arrivato dal nulla, scivola illeso nella penombra delle case e dei paesaggi difendendosi con un'innocenza un po' squilibrata, come il suo parlare, e s'insinua delicato, come delicatamente è seguito dal regista, nelle derive quotidiane dello zio, catalizzando il bene e il meglio di tutti, tra fiaschi mezzi pieni e parole in libertà. Oleotto prende spunto proprio dalla polifonia corale delle sue terre per scrivere sul pentagramma della vita una rapsodia che ha il profumo aspro del mosto prima, lo spessore corposo di un buon vino rosso, o il profumo di un bianco, poi. Che sono la vita: il sangue e l'anima. E in questo liquido e non effimero esserci di Paolo e del nipote Zoran, seguiti dall'intero cast artistico e tecnico con una grande cura espressiva e un sincero affetto di scrittura e di regia, ciascuno sente il richiamo di un paesaggio interiore forse perduto, insieme a un grande desiderio di vivere, di esserci, di sorridere.

LUCA PELLEGRINI

ZORAN
IL MIO NIPOTE SCEMO





Chi è, dunque, Zoran? Prima di rispondere a questa ovvia domanda, è necessario formularne subito un'altra: chi è Paolo Bressan? O meglio: cos'è? Sì, perché Paolo Bressan fa di tutto per tenere minuziosamente nascosta, a se stesso e agli altri, la propria umanità. È un serbatoio di alcolici e di egoismo. Un pozzo profondo di rabbia repressa e di misantropia. È un quarantenne alla deriva, professionista del gomito alzato ma anche della menzogna compulsiva, e i suoi orizzonti quotidiani non oltrepassano mai una routine più che collaudata: il lavoro alla mensa per anziani, svolto ovviamente di malavoglia, le lunghe sessioni etiliche in osteria, l'ansia di sfuggire alla pattuglia della Polizia Stradale, sempre la stessa, che lo aspetta dietro l'angolo come il coyote dei cartoni aspetta Beep Beep.

Diversamente dalla struzzo corridore, però, Bressan rimane immobile. Lascia che la vita gli scorra attorno, o gli passi sopra, e traveste da burbero fatalismo la propria inettitudine. La propria resa totale e incondizionata. Il proprio talento, tutt'altro che invidiabile, a divincolarsi da ogni forma di affettività. Non a caso, il curriculum vitae include un matrimonio fallito, un'ex moglie perennemente guardinga, il caritatevole compagno dell'ex moglie, e qualche rarissimo amico, dotato di pazienza sovranaturale, in grado di sopportarlo ancora. E Zoran? Zoran rappresenta il corto circuito. L'ingranaggio che inceppa il sistema. La variabile inattesa che, forse, può rimettere in discussione le sorti dell'intera partita. Sì, perché Zoran non è soltanto un quindicenne occhialuto e problematico bisognoso di cure e di attenzioni: Zoran è il nipote scemo che Paolo Bressan non sapeva di avere!

La parola zio, dunque, fa irruzione nel bieco panorama di Bressan. E, assieme alla parola zio, ne arrivano anche tante altre. In parte sconosciute, in parte dimenticate. Un alfabeto sentimentale che, lentamente, si sovrappone alla grammatica di tutti i giorni, portando qualche timidissimo sprazzo di luce in mezzo a quel grigiore monolitico. Ostinato e monolitico. Ma prima che ciò avvenga, nel segno di una redenzione forse meno impossibile di quanto i fatti lascino giustamente sospettare, il rapporto tra zio (Giuseppe Battiston) e nipote (l'absolute beginner sloveno Rok Prašnikar) disegnerà una mappa bellica dove il cinismo si oppone alla dolcezza, il freddo calcolo alla buonafede, la truculenza all'eleganza. In un appassionante gioco delle parti che alterna i colori – ora sorridenti, ora grotteschi – della commedia a quelli, più tenui, della poesia e dell'intimismo.

GIANMATTEO PELLIZZARI



ZORAN
IL MIO NIPOTE SCOMO



WWW.ZORAN.TV
info@zoran.tv



Qubik caffè

Domenico Fraccaroli
del gusto



KB
1969

tmedia